

SU UNA FIGURINA A STAMPO D'ETA' PALEOBABILONESE DA EBLA

Francesca BAFFI GUARDATA

Nel quadro dell'ampia attestazione della coroplastica documentata dagli scavi di Ebla nell'alta Siria, pertinente al periodo di Mardikh IIIB (ca.1800-1600 a.C.), una placchetta in argilla che sembra estranea all'artigianato locale appare di particolare interesse. Essa è stata rinvenuta nel settore B della Città Bassa, a Sud-Ovest dell'Acropoli, nella zona meridionale che si estende intorno al complesso templare del Santuario B2, nel livello di distruzione dell'edificio sacro.

- TM. 71.B.914 (Fig. 1)

Mat.: argilla beige verdastro.

H. cm. 6.

Cons.: frammento con scheggiature nella placca di base e, in minima parte, sulla figura in rilievo.

Prov.: Settore B; quadr. DfIV5ii; liv. 2; quota -62 cm.

Personaggio maschile barbato nell'atto di suonare uno strumento musicale a corda.

La figurina, resa con la tecnica dello stampo, rappresenta quindi un personaggio maschile che impugna un liuto, strumento ben conosciuto dai rilievi egiziani e formato da una cassa armonica ovale e da un lungo manico. La testa del suonatore è piuttosto rotondeggiante ed ha la fronte ricoperta da una calotta attraversata da linee parallele verticali, verosimilmente ciocche di capelli; questa acconciatura sfiora le orecchie che sono rappresentate in visione quasi frontale e dai cui lobi pendono orecchini ad anello.

I lineamenti del volto sono resi in maniera poco accentuata da linee curve: la forma degli occhi ne risulta così alquanto rotondeggiante come anche quella della barba piena e della bocca su cui si colloca il naso largo e camuso; la barba circonda le guance e poggia appena sullo sterno. Le spalle, leggermente sollevate e affatto angolose, danno l'impressione che la testa si incassi tra di loro sostenuta da un collo molto breve; sotto la barba sono evidenti due linee a V,

una collana o, più probabilmente, lo scollo dell'abito di cui si distingue un bordo decorato che va dall'ascella sinistra alla vita, stretta da un'alta cintura a bordo rilevato e borchia centrale, da cui si diparte una serie di pieghe sul fianco destro ed un motivo, decorato in modo simile al bordo del corpetto, che orna la parte centrale della gonna. Le scheggiature e la frattura inferiore del frammento impediscono ogni lettura più esplicativa; il bordo della placchetta segue il profilo del personaggio in modo alquanto irregolare lasciando un margine minimo alla figura in rilievo ed è lievemente ripiegato in avanti, come in alcune placchette di età paleobabilonese con figure siamaschili che femminili.

Quella del suonatore di liuto è una figura che sembra del tutto estranea all'artigianato nord-siriano mentre è attestata con una certa frequenza nella plastica mesopotamica, dove compare nella prima metà del II millennio a.C., in linea di massima su placchette a stampo in argilla; la tipologia del suonatore di questo particolare strumento non è però sempre costante ma presenta invece differenze sostanziali nei vari esempi che di essa abbiamo.

Una prima differenziazione si può fare tra i casi in cui il suonatore compare nudo e quello in cui si presenta vestito; nel gruppo di placchette in cui il personaggio compare nudo è identificabile un tipo che si può definire "grottesco" ed un genere in cui il soggetto mantiene invece una certa solennità di atteggiamento sia del volto che del corpo.

Per il genere grottesco si possono ricordare cinque placchette di origine diversa: una da Nuzi<sup>1</sup>, una da Susa<sup>2</sup>, una da Khafaja<sup>3</sup>, una d'incerta provenienza<sup>4</sup> ed una da Kish<sup>5</sup> molto simile alla precedente.

La prima è molto corrosa ma di indubbia lettura per ciò che riguarda la posizione delle braccia, con le mani che impugnano uno strumento musicale del tipo di quello da Ebla, e delle gambe, molto divaricate e dai piedi uniti; il medesimo atteggiamento assume il personaggio della seconda placchetta, da Susa e ora al Museo del Louvre, in cui la figura nuda e barbata, ha un tipo di accosciatura che ricorda quella di TM.71.B.914. Il terzo esempio, proveniente da

<sup>1</sup> R.F. Starr, *Nuzi. Report on the Excavations at Yorgan Tepe near Kirkuk, Iraq*. Vol. II, Cambridge 1939, Tav. 100Q.

<sup>2</sup> P. Amiet, *Elam*, Auvers-sur-Oise 1966, p. 307, fig. 231.

<sup>3</sup> E.A. Speiser, *Mesopotamian Miscellaneas*: BASOR, 68 (1937), p. 13, fig. 6.

<sup>4</sup> E.D. van Buren, *Clay Figurines of Babylonia and Assyria*, (Yale Oriental Series-Researches XVI), New Haven 1930, Tav. LV, n. 264.

<sup>5</sup> van Buren, *Clay Figurines*, p. 213, n. 1033.

Khafaja, è costituito da una placchetta ovale in cui il suonatore di liuto impugna uno strumento dalla cassa più rotondeggiante rispetto a quelle viste finora mentre la quarta figura, dai lineamenti del volto particolarmente accentuati, è in rilievo su una placchetta che presenta una base rotondeggiante su cui poggiano i piedi uniti del suonatore: in tutti e quattro i casi gli attributi sessuali sono molto evidenziati e contribuiscono così ad esasperarne il carattere grottesco<sup>6</sup>.

Il secondo gruppo di suonatori di liuto vede dei soggetti che si distaccano molto tipologicamente da quelli del primo gruppo in quanto, pur avendo in comune con i precedenti lo strumento musicale, assumono un atteggiamento totalmente diverso, di austerità rigorosa rispetto alla posizione orgiastica delle figure citate prima.

Tali personaggi sono rappresentati su una placchetta da Mari<sup>7</sup>, su due da Nippur<sup>8</sup> e su tre, probabilmente, da Tell Asmar<sup>9</sup>. La prima figurina, acefala, proveniente dal Palazzo di Mari, raffigura un musico molto composto nell'atteggiamento, con le gambe ed i piedi uniti che poggiano su una base che serviva a mantenere dritta la figura; il personaggio ha una cintura ed una collana con una grossa perla rotonda al centro. Negli esempi da Nippur la rappresentazione non è limitata al suonatore ma la scena più complessa lo vede pastore che suona seduto tra un cane ed una pecora nella prima placchetta dalla superficie alquanto abrasa che impedisce una lettura più precisa mentre la seconda placchetta si differenzia dalla prima solo perché il soggetto non suona il liuto ma lo impugna per il manico.

Delle placchette da Tell Asmar, ma la provenienza non è certa, le prime due, anche se rivelano una forte diversità nell'accuratezza dell'esecuzione, presentano una notevole somiglianza iconografica: entrambe raffigurano un personaggio

<sup>6</sup> A proposito dei quattro esempi citati si nota una forte identità rappresentativa per ciò che riguarda la posizione delle gambe, arcuate e molto aperte, e tale atteggiamento ricorda molto quello delle numerose rappresentazioni del demone Humbaba. Vedere ad esempio M.T. Barrelet, *Figurines et Reliefs en terre cuite de la Mesopotamie antique*, Paris 1968, Tav. LXXIII, n. 758, cui forse fu in qualche modo collegata la simbologia del suonatore di liuto.

<sup>7</sup> A. Parrot, *Le Palais II, Documents et Monuments*. Mission archéologique de Mari, Paris 1959, Tav. XXIX, n. 1022.

<sup>8</sup> D.E. Mc Cown e R.C. Haines, *Nippur I, Temple of Enlil, Scribal Quarter, and Soundings*, Chicago 1967, Tav. 138, nn. 1 e 5. Queste placchette da Nippur sono molto vicine ai numerosi rilievi in terracotta del periodo di Isin-Larsa in cui venivano rappresentati sia soggetti religiosi che scene di più incerta identificazione.

<sup>9</sup> Barrelet, *Figurines*, Tav. LXXVI, nn. 772-774.

maschile nudo, di profilo, con lunghe trecce e triplice cintura, che suona il liuto; l'ultima figurina, vista frontalmente e così mal conservata, impedisce una qualsiasi lettura e molto probabilmente è quindi azzardata anche una sua collocazione in questo gruppo<sup>10</sup>.

I casi in cui il suonatore di liuto è vestito sono un po' meno numerosi: con sicurezza se ne possono identificare tre<sup>11</sup>. Nel primo, da Larsa, il personaggio di profilo indossa un breve gonnellino che giunge al ginocchio. Il secondo esempio è offerto da una placchetta di forma rotondeggiante nella parte superiore, in cui è una scena di culto: un suonatore di liuto, anche qui rappresentato di profilo, con veste al ginocchio è rivolto verso un vaso zampillante sostenuto da un tripode. Ancora un suonatore di liuto su una placchetta proveniente da Tell Mumbaqaat in cui il personaggio è barbato, con veste al ginocchio ed ha i lineamenti del volto poco accentuati, come del resto ogni particolare del corpo e dell'abito che è appena accennato.

A questi tre casi se ne possono aggiungere altri due: uno proviene da Susa<sup>12</sup> ed è costituito da una placchetta rappresentante un suonatore di liuto che indossa una veste trasparente e crea qualche problema per l'attribuzione a un sesso o all'altro in quanto sembra barbato, ma una rotondità che si vede sulla sinistra del busto si potrebbe facilmente interpretare come un seno. Una seconda placchetta da Tell Mumbaqaat<sup>13</sup>, in verità molto frammentaria, conserva del suonatore metà della testa barbata e con trecce e parte del busto che sembra nudo<sup>14</sup>.

<sup>10</sup> Tra i due gruppi presi ora in esame si possono collocare due placche con scene più ampie: Barrelet, *Figurines*, Tav. LVI, n. 591 e R. Opificius, *Das altbabylonische Terrakottarelief*, Berlin 1961, Tav. 266, n. 584. La prima vede un personaggio maschile che suona il liuto accanto ad uno femminile che suona il tamburello, entrambi nudi ed impegnati in una scena di danza mentre il secondo esempio è offerto da un rilievo su fondo rotondo in cui due suonatori di liuto, nudi, sono rappresentati uno su l'altro tra due figure femminili nude, di dimensioni notevolmente maggiori rispetto ai primi, in atto di danzare.

<sup>11</sup> Barrelet, *Figurines*, Tav. LVI, n. 572; van Buren, *Clay Figurines*, Tav. LV, n. 265; W. Orthmann e H. Kühne, *Mumbaqaat 1973. Die Grabung in Planquadrat 2733, Ausgewählte Kleinfunde* (MDOG 106), Berlin 1974, pp. 72-74, fig. 18.

<sup>12</sup> van Buren, *Clay Figurines*, Tav. LX, n. 288.

<sup>13</sup> M. Wäfler, *Habuba Kabira 1971-1972. Keramik und ausgewählte Kleinfunde* (MDOG 106), Berlin 1974, pp. 47-52, fig. 65. Questo esempio sembra avvicinarsi più degli altri a TM.71.B.914 per quanto riguarda la resa dei lineamenti.

<sup>14</sup> Il numero di esempi in cui compare il suonatore di liuto vestito potrebbe essere ampliato facendo riferimento alla documentazione più frammentaria, quella cioè che conserva solo la parte superiore della placchetta e da cui non sarebbe obiettivamente possibile capire se il soggetto è nudo solo fino alla cintura o completamente; il riferimento alle placchette pervenute complete può, pe-

Come si è visto l'area di ritrovamento delle placchette rappresentanti il suonatore di liuto è piuttosto ampia e cronologicamente esse si possono collocare, senza incertezze per la maggioranza, nel periodo paleobabilonese. Questo particolare musicale è, nondimeno, attestato anche se non su placchette, durante il periodo cassita<sup>15</sup>, ed in tal caso il personaggio è vestito.

La collocazione cronologica di TM.71.B.914 non è convalidata da un contesto archeologico determinante; quindi i dati cui riferirsi sono essenzialmente di carattere iconografico e stilistico. Una volta appurate, in base ai numerosi esempi citati, che il motivo del personaggio maschile suonatore di liuto era familiare all'ambiente mesopotamico nella prima metà del II millennio a.C. sia in scene di contesto sia, anzi in particolare, su figurine a stampo con un unico personaggio, resta da vedere come la placchetta da Ebla si colleghi a questi esempi più orientali e quanto in comune abbia invece con altri oggetti simili di artigianato nord-siriano. Come si è visto, dal punto di vista tipologico TM.71.B.914 si ricollega abbastanza strettamente agli esempi più occidentali tra quelli esaminati ed in particolare alla placchetta da Tell Mumbaqaq, in cui, come nel nostro caso, il rilievo è piuttosto marcato rispetto alla placca di base e tende a rendere nettamente con un'incisione decisa i lineamenti del volto, le orecchie in visione pressoché frontale, e la barba piena. Per quanto riguarda poi la resa dello strumento, essa dà adito a qualche perplessità: pur sembrando indiscutibile la sua identificazione con il liuto, è altrettanto indiscutibile che la sua rappresentazione in TM.71.B.914 è piuttosto anomala; si nota un'incertezza rappresentativa nella raffigurazione dello strumento che si discosta non poco dagli esempi citati, in cui può variare la proporzione tra cassa e manico, che è più o meno lungo, ma la forma complessiva dell'oggetto resta invariata. In TM.71.B.914, invece, il raccordo tra il manico e la cassa lascia un po' interdetti dato che sembra quasi che i due pezzi non si uniscano tra loro a formare uno stesso strumento; il manico poggia sulla cassa secondo una linea spezzata anziché continua. Sarebbe dunque che l'artigiano, nel realizzare lo stampo, si sia riferito ad un modello visto male

rò, per analogie iconografiche aiutare a collocare alcune di quelle frammentarie, ad esempio Barrelet, *Figurines*, Tav. XXII, n. 242, accanto ad altre simili iconograficamente.

<sup>15</sup> L. Delaporte, *Catalogue des Cylindres orientaux, cachets et pierres gravées du Musée du Louvre. I. Fouilles et Mission. II. Acquisitions*, Paris 1923, Tav. LI, n. 22 e F.W. Galpin, *The Music of the Sumerians and their Immediate Successors the Babylonians and Assyrians*, Cambridge 1937, Tav. VIII, fig. 7. Nel primo caso si tratta di un sigillo in cui, accanto alla iscrizione, è una scena in cui si affrontano due personaggi barbati e dalla lunga veste, dei quali uno suona il liuto e l'altro

oppure visto e non capito, il che meraviglia non poco se si colloca il centro di produzione dello stampo nell'area mesopotamica che, come si è visto, doveva ben conoscere la tipologia in questione.

Il problema che si pone è, dunque, se la placchetta sia d'importazione, se sia opera ad Ebla di artigiani orientali o se sia interamente produzione locale o quanto meno nord-siriana. L'ultima ipotesi sembra la meno verosimile e la più facile da smentire data la tipologia dell'oggetto che non trova paralleli nella plastica minore della zona nord-siriana, ove le statuine in terracotta sia femminili che maschili sono fatte a mano con il corpo appena abbozzato e la testa dai lineamenti stilizzati al massimo limitati agli occhi a bottone e al naso molto prominente. Data quindi questa dissimiglianza di TM.71.B.914 dalle figurine in terracotta di produzione locale del periodo del Bronzo Medio ed anche più tarde, resta da vedere se, essendo evidente invece una forte vicinanza ad oggetti della produzione mesopotamica, possa essere stato importato direttamente o se possa essere stato fatto in Siria su modelli mesopotamici.

Non mancano certo le prove di contatti tra la Siria del Nord e la Mesopotamia durante la prima metà del II millennio ed in particolare ad Ebla sono state rinvenute alcune figurine femminili in terracotta fatte a stampo, che, come già notato per la placchetta con il suonatore di liuto, sono molto vicine tipologicamente a placchette di area mesopotamica, mentre si differenziano decisamente da quelle di produzione locale fatte a mano secondo lo schema pressoché rigido del corpo piatto e con pube molto evidenziato e la testa dalle forti espansioni laterali con occhi a bottone e naso prominente. Esse sono cinque e conservate tutte in modo frammentario.

- TM.70.B.43 (Fig. 2).

Mat.: argilla grigio rossastra.

H. cm. 8,50.

Cons.: frammento dalla base del collo alle ginocchia.

Prov.: Settore B; quadr. D1IV7i; liv. I; quota -47 cm.

Personaggio femminile nudo con le braccia ripiegate e le mani, dalle dita mal differenziate, sono sollevate a sostenere i seni; quella sinistra, con le dita unite lascia scoperto un seno mentre la destra ne copre in parte uno; i polsi sono ornati entrambi da tre bracciali. Il busto è solcato da una profonda incisio-

l'arpa. Il secondo è un kudurru, ora conservato al Museo del Louvre, in cui compare un corteo di suonatori di liuto che si dirigono verso destra insieme ad animali di varie razze.

ne verticale che arriva all'ombelico; la vita è poco segnata e sotto di essa si profilano i fianchi sottili su cui si innesta l'attacco delle cosce, snelle ma piene, che non hanno quasi soluzione di continuità rispetto al resto delle gambe da cui si differenziano appena grazie alle ginocchia molto poco accentuate. Il pube, segnato anch'esso da un'incisione verticale e da una leggera puntinatura non è molto evidenziato. La placchetta di base non sporge affatto rispetto alla sagoma della figura se non all'altezza della vita e sembra che non sia stata eseguita con la tecnica abituale delle placchette: lo spessore e l'assenza di piano di fondo fanno pensare che l'argilla sia stata introdotta nella forma per ottenerne il positivo, pressata, e poi la parte rimasta esterna lisciata. Nel complesso le forme risultano naturalistiche e ben modellate.

- TM.69.A.110 (Fig. 3)

Mat.: argilla giallina.

H. cm. 4,7.

Cons.: frammento dalle cosce alle ginocchia.

Prov.: Settore A; quadr. VIII; quota -160 cm.

Personaggio femminile nudo di cui restano solo le cosce, piene e ben tonde, e le ginocchia poco evidenziate. La placchetta di base è piuttosto espansa rispetto al rilievo.

- TM.69.B.16 (Fig. 4).

Mat.: argilla verdina con pittura rossa.

H. cm. 5,6.

Cons.: frammento dai fianchi alle ginocchia.

Prov.: Settore B; trincea 44.

Personaggio femminile nudo dal ventre rotondeggiante su cui si innesta l'attacco delle cosce evidenziato da due segni obliqui che delimitano il pube segnato da due file orizzontali sovrapposte di circoletti. La placchetta di base si discosta di poco dal margine del rilievo senza però seguirne il profilo ed ha i bordi leggermente ripiegati in avanti; presenta inoltre due strisce dipinte in rosso a partire dall'attacco delle cosce.

- TM.69.E.34 (Fig. 5).

Mat.: argilla marroncina con pittura rossa.

H. cm. 5,4.

Cons.: frammento dai fianchi alle caviglie.

Prov.: Settore E; quadr. VI.

Personaggio femminile nudo di cui resta il corpo dalla vita in giù; il pube è posto molto in evidenza, reso da una serie di quattro file sovrapposte di trattini in rilievo su cui poggiano le pieghe del ventre che nella parte superiore è piuttosto rotondeggiante e con ombelico inciso. Le cosce nella par- chia quasi informi per restare separate fino alla parte conservata delle gam- be. La placca di base di forma rettangolare da cui la figura sporge con mar- cato rilievo presenta tracce di pittura rossa.

- TM.69.B.107 (Fig. 6).

Mat.: argilla bianco rosata.

H. cm. 7,7.

Cons.: frammento dalle cosce ai piedi.

Prov.: Settore B; trincea 8.

Personaggio femminile nudo di cui resta un frammento dal basso ventre ai pie- di compresi; il pube poco evidenziato presenta una breve incisione verticale ed una leggera puntinatura e le gambe unite hanno appena accennata la diffe- renziazione tra coscia, ginocchio e gamba. La caviglia destra è circondata da un doppio bracciale ed i piedi appena accennati non presentano la separazione tra le dita; la placchetta di base è ridotta al minimo ed ha i bordi legger- mente ricurvi in avanti; posteriormente non è perfettamente piatta e, nel com- plesso, alquanto spessa.

A proposito della prima e dell'ultima delle figurine esaminate si nota una forte similitudine del modellato delle gambe non pesanti ma dalle linee arroton- date; questa somiglianza è particolarmente evidente nell'attacco delle cosce, al- quanto in rilievo rispetto al ventre e segnato da due linee ricurve e nella rap- presentazione del pube segnato in entrambi i casi da una linea incisa ma non po- sto in particolare evidenza per ciò che riguarda la resa del vello<sup>16</sup>. Il confron- to poi delle dimensioni dei due frammenti fa ritenere non improbabile una loro realizzazione da un medesimo stampo.

Solo per la prima statua, TM.70.B.43, in quanto maggiormente conservata, possiamo conoscere l'atteggiamento assunto dalle mani e dal busto. Figurine fem- minili con le mani sollevate a sorreggere i seni sono un fatto non insolito nella

<sup>16</sup> La linea incisa del pube ricorre abbastanza frequentemente; vedere a questo proposito la figurina da Uruk in H.J. Lenzen, *Bericht-Warka*, XXIV, Tav. 22, che è rappresentata con le mani unite all'altezza della vita.



coroplastica siriana del Bronzo Medio<sup>17</sup> secondo un'iconografia che si manterrà a lungo in area occidentale, mentre invece compaiono meno frequentemente negli esempi paleobabilonesi, in cui in genere per il tipo di figura femminile nuda stante è maggiormente attestata la posizione con le mani unite all'altezza della vita<sup>18</sup> o nell'atto di sorreggere un tamburello<sup>19</sup>.

In area occidentale sono nondimeno attestate ad Alalakh<sup>20</sup> figurine a stampo femminili di un tipo iconografico e stilistico molto diverso da quello locale, il cui modellato del corpo e delle mani è senz'altro vicino a TM.70.B.43 e che si ritrova pressoché identico a Tell Mumbaqaat<sup>21</sup>. Ciò starebbe a dimostrare come il gusto occidentale incidesse sull'opera di artigiani mesopotamici i quali esportavano principalmente oggetti che si sapeva avrebbero incontrato il favore del mercato nord-siriano. Però per quanto riguarda le figurine femminili a stampo bisogna tener conto della larga diffusione areale che esse ebbero ed il fatto che esse siano così ampiamente attestate nell'area nord-occidentale potrebbe avere una giustificazione anche pensando a centri di produzione locali che ripetevano motivi iconografici e stilistici mesopotamici, mentre l'unicità della placchetta con il suonatore di liuto fa ritenere più plausibile un'importazione diretta dai centri orientali. Proprio la concessione al gusto locale che si riscontra nelle figure femminili e che giustifica la considerazione di botteghe attive in occidente con artigiani orientali manca totalmente nella placchetta con il suonatore di liuto in cui l'accuratezza del modellato ed una certa ricerca naturalistica dei particolari crea un troppo evidente contrasto con i modelli fatti a mano abitualmente nella regione nord-siriana. Appare, dunque, molto probabile l'attribuzione della

<sup>17</sup> *Missione Archeologica Italiana in Siria. Rapporto preliminare della campagna 1965 (Tell Mardikh)*, Roma 1966, Tav. LX, figg. 1, 5, Tav LXVI, fig. 2.

<sup>18</sup> Barrelet, *Figurines*, Tav. XXXVII, nn. 386-387, Tav. XXXVIII, nn. 389-400.

<sup>19</sup> Parrot, *Mari*, Tav. XXIX, nn. 761, 900; *Opificius, Terrakottareliefs*, Tav. 2, nn. 114 e 123.

<sup>20</sup> L. Woolley, *Alalakh. An Account of the Excavations at Tell Atchana in the Hatay, 1937-1949*, Oxford 1955, Tav. LVI, figg. a, d.

<sup>21</sup> H. Kühne, *Mumbaqaat 1973. Die Grabung am Nordsettor. Ausgewählte Kleinfunde (MDOG 106)*, Berlin 1974, pp. 94-97, fig. 35. In questa placchetta la figura femminile con le mani dalle dita unite che lasciano scoperti i seni che sostengono è conservata per intero fino alla vita e la testa, con diadema, ha le caratteristiche iconografiche già notate nelle placchette da Alalakh. Sempre da Tell Mumbaqaat (E. Heinrich et al., *Habuba Kabira 1970 (MDOG 103)*, Berlin 1971, pp. 48-58, fig. 34) è un'altra placchetta con personaggio femminile del tutto simile a TM.70.B.43; rispetto al reperto da Ebla quella da Tell Mumbaqaat presenta una maggiore decisione nella rappresentazione dei seni e delle braccia, ornate da tre bracciali ciascuno, che si distaccano nettamente dal busto.

placchetta con il suonatore, rinvenuta a Ebla e appartenente a Mardikh IIIB, ad una bottega mesopotamica, probabilmente periferica e possibilmente attiva in uno dei centri del medio Eufrate nell'età paleobabilonese.



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6